

ARPACAL

«NELLA città di Vibo non sono attivi impianti funzionanti con tale tecnologia tuttavia risulta agli atti del comune la richiesta di posizionamento di due di essi in aree rurali che sono in corso di definizione».

Questo era uno dei uno dei passi di maggior interesse della relazione che l'ingegner Pietro Capone dell'Arpocal ha inviato recentemente alla presidente della II commissione (Urbanistica), Carmen Corrado, sulla questione dell'inquinamento elettromagnetico. Capone aveva rilevato la presenza anche di alcuni impianti di telecomunicazioni militari sul territorio cittadino e segnalato come a partire dal 2010, il livello medio di campo elettromagnetico, rispetto agli anni precedenti, si è drasticamente ridotto in concomitanza

Già avviato il discorso sull'elettromagnetismo «Due antenne 5G a Vibo ma non ci sono rischi»

del proliferare di più impianti e che due zone ben distinte hanno sempre rappresentato le uniche zone problematiche per la città: l'area di Croce Neviera e località Castello, tuttavia dopo i vari rilievi «i numeri di Vibo e di via Accademie Vibonesi sono in linea con il resto d'Italia».

Sul tanto dibattuto 5G il tecnico Arpocal aveva, poi, sostenuto che «il caos sul tema è del tutto infondato in quanto il funzionamento di queste antenne sarà diverso da quello degli impianti tradizionali; ci troviamo in presenza di segnale che varia in



Carmen Corrado, che ha trattato l'argomento in II Commissione

continuazione e costantemente nello spazio e nel tempo in quanto necessita di meno potenza e quindi irradia onde elettromagnetiche in misura minore. Ad esempio, il raggio d'azione delle stazioni degli anni '70-'80 era di anche 10 km con una intensità marcata, successivamente si è ridotto a qualche km e poi ad un km circa; con il 5G il raggio è di poche centinaia di metri perché ci sono, sì, più antenne ma hanno un'intensità molto bassa».

Infine, in ordine ai valori di elettromagnetismo dei tralicci che attraversano in più punti la città, Capone aveva rilevato che in base alle rilevazioni pressoché quotidiane «sono molto basse e non superano la soglia di allerta neanche al passaggio dei treni (sono infatti collegati con la linea ferrata, ndr)».